

Aree di interesse geologico nel cuneese

WALTER GIULIANO

Premessa

Riferiremo in queste brevi note di alcune aree della Provincia di Cuneo, meritevoli di particolare attenzione da parte dei naturalisti, per le loro caratteristiche geologiche di rara bellezza e pregio scientifico.

Si tratta, al di fuori di poche aree, di estensioni territoriali modeste, ma non per questo meno importanti. Di esse si auspica una valorizzazione da attuarsi in primo luogo attraverso una loro attenta tutela che ne garantisca la protezione dagli attentati tanto frequenti nel nostro Paese contro le bellezze naturali, in secondo luogo ne estrinsechi tutto il potenziale didattico-educativo che esse sono in grado di offrire, attraverso la lettura dei fenomeni geologici che le hanno modellate. Molte delle aree che illustreremo, sia pure sommariamente, costituiscono infatti un «libro aperto» nel quale è possibile leggere tutti i complessi fenomeni morfogenetici che hanno modellato il nostro pianeta. Di queste zone, già segnalate dalla Pro Natura Piemonte alla Regione Piemonte in occasione della stesura del Piano Regionale dei Parchi, se ne propone l'esatta individuazione cartografica, da inserirsi nei Piani Regolatori Generali locali (alla cui redazione i Comuni piemontesi sono obbligati in osservanza dei disposti della L.R. n. 56 «Tutela e uso del suolo») quali zone di tutela per le quali venga redatta apposita normativa di Piano atta a garantirne una adeguata salvaguardia.

Note sulla geologia della provincia di Cuneo

La provincia di Cuneo occupa 690.314 ettari, occupando il sesto posto in Italia per vastità territoriale.

Di conformazione all'incirca quadrata, è racchiusa da sud-est a sud e a nord-ovest e ad ovest in un anfiteatro di montagne le cui creste e le vallate convergono verso l'ampia pianura alluvionale.

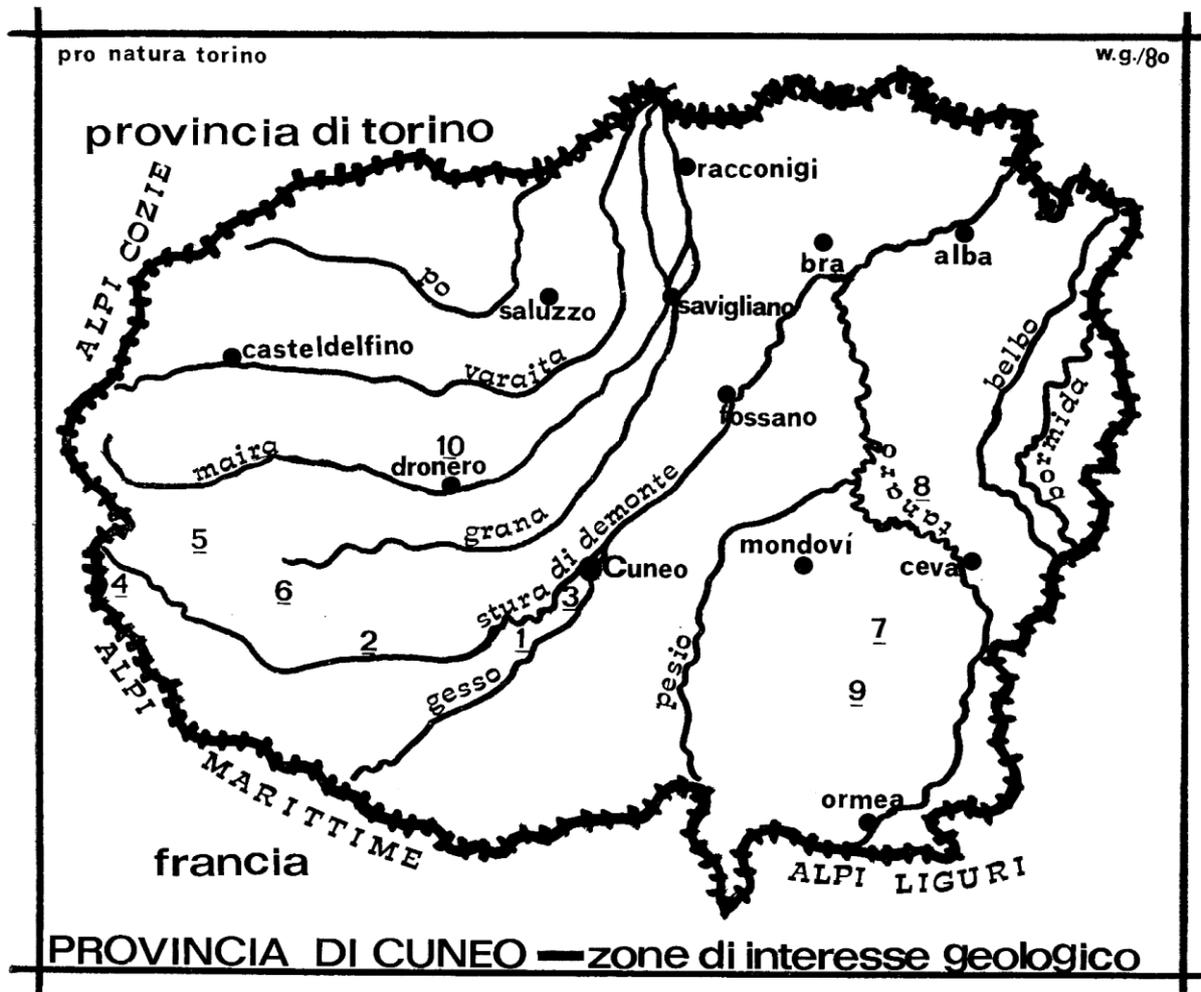
I rilievi costituiscono ad ovest le Alpi Marittime, a sud il massiccio calcareo-dolomitico delle Alpi Liguri che si raccordano ad est al complesso collinare delle Langhe ed al Preappennino piemontese.

Sotto il profilo geologico e geomorfologico, possiamo distinguere tre settori: alpino, delle Langhe e della pianura.

Il settore alpino è caratterizzato da una estrema complessità e varietà di formazioni litologiche, che vanno dai depositi quaternari recenti fino all'archeozoico.

A nord, nelle Alpi Cozie, il settore meridionale del grandioso complesso di metamorfiti erciniche e pre-erciniche - Dora Maira - occupa i rilievi della vallata del torrente Ghiandone di Barge, della bassa e media valle Po e Varaita e del versante sinistro della bassa Val Maira del vallone della Comba di Droneretto fino a Monte Raticias.

A sud, nelle Alpi Marittime, tra il Colle della Maddalena e la Rocca dell'Abisso, domina il massiccio cristallino ercinico e cristal-



Cartina con ubicazione delle aree di interesse geologico individuate in Provincia di Cuneo:

- 1) Dorsale basse Valli Stura - Gesso
- 2) Anse dello Stura e Gola di Roccasparvera
- 3) Vallone del Puriac
- 4) Altopiano Valcovera - Gerdetta - Oserot
- 5) Le Barricate
- 6) S. Anna di Sambuco
- 7) Ponte in roccia sul Mongia
- 8) Ponte in roccia di Val Cissone
- 9) Torriani di Viola S. Giorgio
- 10) Colonne di erosione di Villar S. Costanzo.

lino antico pre-ercinico e archeozoico p.p. costituito prevalentemente di rocce gneissiche con nucleo interno granitico.

Tra i due massicci affiora una potente serie di formazioni sedimentarie, prevalentemente metamorfizzate, costituenti il complesso sedimentario autoctono, il complesso subrianzonese, il complesso brianzonese con formazioni che vanno dal cenozoico (Paleo-

gene) al Permo-Triassico ed il potente complesso mesozoico dei calcescisti ofiolitici, inglobanti le cosiddette «rocce verdi» del Monviso. Tali complessi di formazioni sedimentarie costituiscono i rilievi dell'alta Valle Po e Varaita, di gran parte della Val Maira, della Val Grana, della Valle Stura di Demonte, della bassa e media Val Gesso e Vermenagna.

Ad est del Col di Tenda, dominano i terreni sedimentari con formazioni calcaree, calcareo-dolomitiche e dolomie del Trias, Giurasse e Cretaceo che costituiscono l'alta Val Pesio, Val Ellero, Val Corsaglia, Val Casotto e Val Tanaro. Una consistente formazione permiana fatta di scisti rosse e verdi, di porfidi permo-triassici costituisce il gruppo del Besimauda - Pizzo d'Ormea.

Grande è stata l'azione modellatrice delle glaciazioni quaternarie sulla struttura delle valli. Di notevole importanza i due ghiacciai

del Gesso e della Stura di Demonte che raggiungevano la pianura e di cui non permangono che deboli tracce nel gruppo del Monviso e nel massiccio dell'Argentera.

Il settore delle Langhe è costituito da un paesaggio movimentato e vario nonostante la semplicità strutturale. Sotto il profilo geologico stratigrafico infatti le Langhe sono costituite da una regolare successione di terreni sedimentari pliocenici, miocenici ed oligocenici con esigui depositi alluvionali recenti lungo i corsi d'acqua. Gli orizzonti terziari, che si succedono sempre più antichi a partire dal Tanaro fino a saldarsi alle strutture pre-terziarie dell'Appennino, sono costituiti prevalentemente da marne sabbiose, marne sabbiose o calcaree con lenti gessose e ricche di argilla.

Il settore costituito dalla pianura e dalle zone di fondovalle è pressoché totalmente ricoperto di alluvioni antiche o recenti del quaternario.

Esaurito questo cenno sia pure generale ed approssimativo sulle caratteristiche geologiche del Cuneese, possiamo ad osservare da vicino alcune aree di particolare interesse e come tali meritevoli di tutela.

Dorsale basse Valli di Stura di Demonte - Gesso

L'area si estende sulla dorsale montuosa compresa tra le basse valli della Stura di Demonte e del Gesso, nel territorio di competenza dei Comuni di Valdieri, Demonte e Borgo S. Dalmazzo. Si tratta dell'unica regione in Italia, in cui, esposte in un pittoresco paesaggio, entro breve spazio e comodamente accessibili, si osservano tutte le unità tettoniche delle Alpi, dall'Elvetico cristallino e sedimentario al Subbrianzone, al Brianzone, al Permo-Carbonifero Assiale ed ai calcareisti piemontesi, con la loro base triassica, eccezionalmente datata in base a reperti paleontologici.

Le caratteristiche di maggiore interesse scientifico e paesistico vanno ricercate nella chiara e complicata situazione tettonica a scaglie, nella facilmente distinguibile rara struttura retroflessa di Valdieri, nell'alternanza ripetuta di tipi diversi di rocce, che fecero dire al Portis che la regione poteva meritare il titolo di «Museo geologico in situ». Purtroppo la presenza di cave e la pres-

sione edilizia del Comune di Borgo S. Dalmazzo, mettono seriamente in pericolo la conservazione dell'integrità dell'area.

Caverne e Vallone di Aisone

Situate nell'omonimo Comune appartenente alla Comunità Montana Valle Stura, sorgono ad 800 m s.l.m. occupando una superficie di circa 50 ettari. Le numerose cavità naturali sono da ricercarsi lungo la parete rocciosa che domina la statale tra Aisone e Vinadio; nelle caverne di varia ampiezza sono stati ritrovati resti di focolai preistorici ed ossa di animali (cervi) da lungo tempo estinti nella zona. Nel valloncetto che si apre a fianco, sono presenti alcune forme piramidali di erosione a forma di pan di zucchero. Tra la vegetazione segnaliamo la presenza di capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) orniello (*Fraxinus Ornus*) dafne alpina (*Dafne alpina*) oltre ad una rara stazione di *Ophrys muscifera* (= *Ophrys insectifera*).

Nonostante l'area sia soggetta a vincolo idrogeologico, grava su di essa il pericolo costituito dalle cave di ghiaia già presenti nelle vicinanze.

Anse dello Stura e Gola di Roccasparvera

A 700 m s.l.m. in Comune di Roccasparvera e Gaiola sono presenti su una superficie di circa 10 ettari queste due significative testimonianze geologiche; esse costituiscono un esempio perfetto di meandri nei terrazzamenti quaternari ad opera di un fiume alpino al suo sbocco in pianura. Suggestiva la denominazione di «olla» attribuita dai locali alle anse a ricordare il profilo delle pignatte in terracotta in uso nella zona.

La gola di Roccasparvera è un ottimo esempio di taglio naturale in roccia, profondissimo, con marmitte e segni dei vari livelli di erosione. Interessanti colonie vegetazionali caratteristiche dell'ambiente umido ed ombroso, si ritrovano sulle pareti, accrescendone il valore naturalistico. La presenza di una discarica urbana presso la gola ne deturpa le caratteristiche paesistiche.

Vallone del Puriac

Situato nel gruppo montuoso dell'Enchastroye, in Comune di Argentera, si estende



Foto 1

per circa 900 ettari, passando da una quota minima di 1800 m s.l.m. ai 2500 della Becca del Puy. L'area riveste un interesse geologico particolare per lo studio dei terreni circostanti il massiccio dell'Argentera e presenta una buona ricchezza di fossili.

Anche la flora trova motivo di interesse, dato soprattutto dalla presenza di esemplari di *Berardia subacaulis*, *Eryngium spinalba*, *Lilium croceum*, e *Gentiana esclepiades*. Sottoposta a vincolo idrogeologico, l'area corre pericolo di alterazioni provenienti dalla installazione di insediamenti turistici ed impianti sportivi.

Foto 1, 2 - Immagine delle colonne di erosione di Villar S. Costanzo, dette «ciciu d'pera». L'area su cui appare opportuno prevedere un adeguato intervento di tutela, ben si presterebbe ad essere attrezzata con un itinerario naturalistico didattico.

Altipiano Valcavera-Gardetta-Oserot

Si tratta di un altipiano che si sviluppa su altitudini che vanno dai 2000 ai 2500 m s.l.m. nel gruppo montuoso del Monte Cassorso, per una estensione di circa 900 ettari, interessanti i Comuni di Demonte, Aisone, Vinadio, Sambuco, Pietraporzio, Argentera e Prazzo appartenenti alle Comunità montane della Valle Stura e della Val Maira.

È una zona di rilevante interesse geologico per la interpretazione della tettonica delle Alpi Cozie (Subbrianzone) e costituisce senza dubbio l'area più interessante del tratto Colle della Maddalena - Val Maira. Tra i motivi ambientali di maggior pregio segnaliamo la presenza di relitti di barriere coralline, di estesi fenomeni crionivali e di soliflusso, di impianti di dissoluzione nelle evaporiti al Colle di Valcavera. Si registra inoltre la presenza di colate di pietra bellissime al Monte Cassorso ed imbuto di pietre al Monte Oserot; ovunque sono poi osservabili interessanti conche criomoreniche.

La maggior minaccia che grava sul complesso è la periodica presenza dell'Esercito che ne dispone per esercitazioni a fuoco di reparti dell'Artiglieria.

Le Barricate e S. Anna di Sambuco

Ubicate, le prime, che costituiscono un magnifico taglio nei terreni sedimentari circondanti il massiccio dell'Argentera, a 1400 m di altitudine nel territorio di Pietraporzio.

La seconda zona si estende per circa 500 ettari in Comune di Sambuco ad una altitudine che va dai 1200 ai 2500 m s.l.m. nel gruppo montuoso del Colle del Mulo, comprendente tra gli altri il Colle Cialdoletta, il Monte Nebius ed il Monte Bersaio. Entrambe le zone rivestono un elevato interesse geologico per la interpretazione della tettonica dei terreni circostanti il massiccio dell'Argentera; di particolare interesse sono inoltre dal punto di vista panoramico.

La seconda area trova motivi di pregio anche nella sua ricchezza di fossili tra cui ammoniti e nummuliti.

Ponti in roccia di Val Mongia e Val Cissone

Esaminiamo in ultimo alcuni esempi interessanti di fenomeni erosivi. I due ponti in pietra naturale costituiscono infatti fenomeni geologici rari e tagliano un'ansa del rispettivo torrente; il primo a circa 3 km dal bivio di S. Michele lungo la provinciale ad oriente delle case Piagge, deriva da erosione del torrente Mongia nella puddinga locale. A forma di ferro di cavallo, costituisce un massiccio balcone di conglomerato largo circa 4 metri e spesso altrettanto che scavalca il torrente ad una decina di metri di altezza ed è sormontato da una stradina dalla quale, a causa della massiccia presenza di cespugli, è pressoché impossibile accorgersi del fenomeno naturale.

Il secondo è ubicato a circa 3 km lungo la strada Dogliani-Cissone ed è derivato dall'erosione del torrente Riavolo nelle marne compatte alternate da arenarie.

Torrioni di Viola S. Giorgio

Situati ad altitudine di circa 830 m s.l.m. nel territorio del Comune di Viola nei pressi della località Crivella, lungo le sponde del Mongia. Si tratta di due torrioni rocciosi, di cui uno, alto circa 90 metri termina in una specie di testa da cui il nome locale di «La Sfinge» attribuitogli in alternativa a quello di «Rocca dei corvi». Sono circondati da folla vegetazione in cui predomina quale essenza il faggio (*Fagus silvatica*).

Fungo di Piana Crixia

Nella zona all'incrocio tra le statali 29 e 30 nella Valle Bormida di Spigno, si erge questo isolato torrione di erosione che costituisce certamente uno degli esempi più interessanti di colonne geologiche derivanti dalla attività erosiva.

Colonne di erosione di Villar S. Costanzo

Sono indubbiamente il più conosciuto fenomeno geologico del Cuneese per cui ci soffermeremo su di esse.

Situate nel Comune di Villar S. Costanzo, leggermente a nord, presso la frazione di S. Costanzo sorgono in numero di circa un cen-

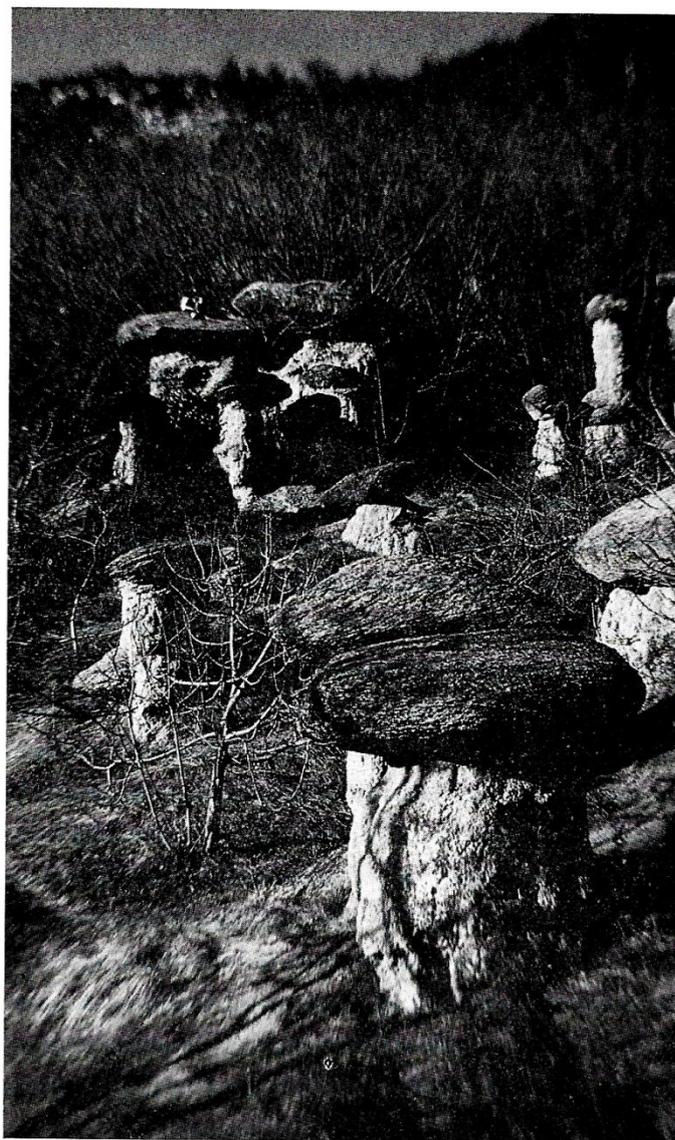


Foto 2

tinaio nella regione denominata (anche sulla carta dell'I.G.M.) dei «ciciu» che sorge ad una altitudine tra i 650 ed i 700 m s.l.m.

«Ciciu d'pera» vale a dire fantocci di pietra, è infatti il nome che la popolazione locale ha dato a queste colonne.

La leggenda vuole che essi, altro non siano se non antichi pagani, che malgrado l'estendersi della religione cristiana, non vollero convertirsi alla nuova fede, attirandosi le ire di S. Costanzo, cavaliere della legione tebea, che li trasformò in pietra.

La loro origine in realtà è ben altra e va

ricercata nei fenomeni geologici che hanno modellato la zona del Monte S. Bernardo. Questo monte è costituito nella parte alta da banchi gneissici, talvolta granitoidi, occhiadini, quarzosi, che formano balze dirupate o si rompono in duri lastroni scendenti a valle.

La parte sottostante è invece di costituzione micascistosa alterabile, costituente collinette più o meno alterate, caolinizzate ed argillificate. Nella prima metà dell'Era quaternaria, si verificarono intense azioni di alterazione e trasporto che accumularono alle falde meridionali del Monte, molto materiale di alterazione irregolarmente frammisto di lastroni gneissici. Al termine del periodo pliocenico, questa azione di degrado rallentò, lasciando il posto nel periodo olocenico all'opera erosiva delle acque che solcarono con intensi fenomeni abrasivi il mantello detritico formatosi, sino a raggiungere in alcuni casi il sottostante micascisto in posto.

Naturalmente l'opera delle acque meteori-

che non intaccò le zone protette dai blocchi e dalle lastre di resistentissimo gneiss che diedero quindi origine alle colonne di erosione di Villar S. Costanzo.

La presenza di questi cappelli gneissici distingue tra l'altro queste colonne da quelle analoghe ma a profilo femminile o piramidale, costituite in terreno morenico.

La grandezza dei «ciciu» è variabilissima, andando da un diametro di un metro a 3-4 metri! L'altezza maggiore si aggira intorno ad una decina di metri, mentre la forma, oltre al caratteristico cappello roccioso, è irregolarmente cilindrica, più raramente a torre quadrangolare.

L'Autore:

Walter Giuliano, Vicepresidente Pro Natura Torino, Consigliere Federazione Nazionale Pro Natura (Federnatura) - via Gonin, 5 - 10137 Torino.
